

FAMIGLIA

A cura di Stefano Quagliarioli



Sopra, mamma con bambino (affresco di Pompei, I secolo d.C.). A destra, una mamma di oggi gioca con il suo bambino.



Nella civiltà e nell'ordinamento giuridico romano, la famiglia, assieme al sistema gentilizio, costituiva la struttura portante della società e l'unico tramite per accedere alla vita pubblica; la legislazione ne sottolineava l'importanza attribuendo al *pater familias* un'autorità e un potere pressoché assoluti. Oggi si è certamente ridimensionato il ruolo pubblico della famiglia, ma essa rimane la prima e fondamentale forma di associazione che le costituzioni riconoscono e regolamentano.

LA FAMIGLIA COME SOCIETÀ NATURALE

Una consolidata scuola di pensiero sostiene che la famiglia è la più antica istituzione sociale. Secondo il filosofo greco **Aristotele** (384-322 a.C.), la famiglia sarebbe la società naturale per eccellenza. Egli affermava, infatti, che la natura porta l'uomo e la donna, che «non sono in grado di esistere separati l'uno dall'altra», a unirsi in vista della riproduzione e della crescita dei figli, precisando, inoltre, che tale comportamento non sarebbe il frutto di una libera scelta, quanto piuttosto il risultato di un impulso naturale che, come accade nel mondo animale, ci fa desiderare di mettere al mondo creature simili a noi.

LE DIVERSE CONCEZIONI DEL MATRIMONIO

Nelle società evolute, l'atto giuridico che istituisce la famiglia è il **matrimonio**. Comunque celebrato, esso sancisce l'unione naturale e la rende legittima di fronte alla società.

Alcune società, come per esempio quella feudale, consideravano il matrimonio prevalentemente una forma di **contratto economico**, stabilito dai genitori a tutela degli interessi del clan familiare. Nella famiglia antica, invece, il vincolo matrimoniale, pur essendo sostanzialmente effetto di una trattativa tra il padre della sposa e il marito, era stabilito dall'accettazione dello stesso **culto religioso**: la famiglia era cementata dal culto delle divinità tutelari del focolare domestico. Da

sempre, quindi, la cultura religiosa ha visto nella famiglia un'unione sacra, anche se non tutte le religioni ne hanno dedotto la sua indissolubilità. L'idea che il matrimonio debba coronare una **scelta d'amore** è soprattutto il frutto della cultura moderna e contemporanea e si fonda sul principio che ogni individuo abbia il diritto di decidere da sé un momento così importante per la propria esistenza.

CAMBIA LA SOCIETÀ, CAMBIA LA FAMIGLIA

Con l'evoluzione della società si è modificata, in modo sostanziale, la stessa struttura della famiglia. Si è, infatti, passati dalla famiglia **patriarca-**

GLOSSARIO

Matrimonio Atto giuridico in base al quale due persone si impegnano a convivere, avendo reciprocamente diritti e doveri. Fra i doveri, oltre alla coabitazione, il matrimonio prevede quelli della fedeltà, dell'assistenza morale e materiale, della collaborazione, secondo un principio di uguaglianza (riconosciuto dalla legge n. 151/1975). La Costituzione italiana, all'articolo 29, pone il matrimonio a fondamento della famiglia e precisa che «il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi». Negli articoli 30 e 31 regola i diritti e doveri dei coniugi nei confronti dei figli. In Italia, il matrimonio può essere civile sia che esso si svolga davanti al sindaco o a un suo delegato, sia davanti a un ministro del culto (per esempio ebraico o cristiano valdese) diverso da quello cattolico. Quest'ultimo, infatti, è regolato dalle norme del Concordato fra stato e Chiesa cattolica (stipulato nel 1929 e poi nel 1984) e ha valore civile e religioso.

I doveri e le virtù della donna romana

Proponiamo il commento di uno dei tanti epitaffi scolpiti sulle tombe dell'antica Roma che celebra le virtù di Claudia, matrona romana, vissuta all'epoca dei Gracchi (II secolo a.C.), non famosa, ma perfetta nel suo ruolo. A eccezione di alcune grandi donne, fu la cultura maschile a definire il ruolo della donna nella società romana.



*Straniero, non ho molto da dirti.
Fermati e leggi fino alla fine.
Questa è la tomba non bella di una donna che fu bella.
I genitori la chiamarono Claudia.
Amò il marito con tutto il cuore.
Generò due figli: di essi uno sopravvive, l'altro lo ha sepolto sotto terra.
Piacevole nella conversazione, ma onesta nel portamento.
Custodì la casa, filò la lana.
Non ho altro da dire. Va' pure.*

I doveri della donna romana:

- amare il marito;
- fare figli e crescerli;
- custodire la casa.

Le virtù della donna romana:

- la bellezza;
- la presenza piacevole negli intrattenimenti e nelle conversazioni;
- l'onestà – ossia la riservatezza, il contegno e il pudore – nel camminare e nelle relazioni sociali;
- filare la lana.

le più consono alle società agrarie a quella **nucleare**, propria della società industriale.

Nel primo caso essa costituiva un'unità economico-produttiva, con una divisione dei ruoli rigida e gerarchica: l'organizzazione del lavoro comportava la subordinazione della donna al marito e dei figli ai genitori.

Nella famiglia nucleare, invece, composta da una sola coppia, con o senza figli, la fonte di sussistenza più comune non è il patrimonio, ma il salario, e la **divisione dei ruoli** è sicuramente **meno rigorosa**. Il fatto che, spesso, per esigenze economiche debba lavorare anche la donna e che i figli tendano a trovare lavoro indipendentemente dall'attività familiare, ha favorito da un lato l'affermazione del principio giuridico dell'uguaglianza morale e civile dei coniugi e, dall'altro, l'allentarsi dei rigidi rapporti di subordinazione dei figli.

LA FAMIGLIA NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Il ruolo determinante della famiglia nella società e nell'economia ha fatto sì che i legislatori ponessero particolare attenzione nel tutelare l'istituto familiare e i singoli componenti. Ne è un esempio la discussione avvenuta presso l'**Assemblea costituente italiana** nell'elaborazione dell'**articolo 29**, che recita: «la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio».

I delegati cattolici avrebbero voluto che alla parola “matrimonio” seguisse l'aggettivo “indissolubile”, mentre i laici si opposero, consapevoli che ciò avrebbe impedito qualsiasi regolamentazione futura del divorzio. Altri non volevano identificare il matrimonio come unico fondamento della famiglia, perché questo avrebbe impedito ogni riconoscimento e tutela delle **unioni di fatto** tra persone non sposate. Il discusso articolo 29 fu approvato con uno scarto minimo di voti. Nel suo secondo comma precisa che «il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi».

IL DIRITTO DI FAMIGLIA

Il dettato costituzionale ha reso possibile, nel tempo, una revisione del diritto di famiglia e

GLOSSARIO

Unione di fatto È l'unione di un uomo e una donna che, pur non essendo sposati, vivono come se lo fossero, spesso con la presenza di figli nati nel corso della convivenza. La legge italiana, fino a poco tempo fa, non offriva nessuna tutela giuridica alle coppie di fatto, riconoscendo invece protezione e agevolazioni solo alle “coppie di diritto”, cioè unite in matrimonio. Questa mancata tutela delle unioni di fatto intendeva ribadire il valore del matrimonio in quanto istituzione tesa a rafforzare i rapporti all'interno della società. Solo negli ultimi anni si sta affrontando con maggiore determinatezza, dal punto di vista della legge, il fenomeno dilagante delle unioni di fatto, in modo da offrire, soprattutto ai figli, le garanzie e le protezioni accordate a coloro che nascono da unioni matrimoniali.

la **legislazione italiana** sembra orientarsi a riconoscere la famiglia quando esistano almeno i primi tre dei seguenti elementi: la residenza comune, la cooperazione economica, l'esistenza di rapporti sessuali e affettivi, la procreazione e l'allevamento dei figli.

Inoltre, la legge si è mossa verso un effettivo riconoscimento della parità tra i coniugi e della dignità di tutti i componenti della famiglia. Impor-

tante passo a questo proposito è stata la recente disposizione che elimina la distinzione legislativa tra figli legittimi e illegittimi, togliendo dallo stato di famiglia la dizione "figliastro".

Su questo punto, la saggezza dell'antica Roma sembra congiungersi con la ragionevolezza moderna: allora il culto, oggi il diritto e l'affetto, e comunque mai il sangue, decidono l'appartenenza alla famiglia.

PUNTI DI VISTA IERI MATRIMONI SACRI

Nella famiglia antica il vincolo sacro è più forte dei legami di sangue e stabilisce rapporti tra i componenti che nascono dal culto alla stessa divinità tutelare, così come ci descrive Fustel de Coulanges (1830-1889) nel brano che qui proponiamo.

Ciò che unisce i membri della famiglia antica è qualche cosa di più potente della nascita, del sentimento, della forza fisica: è la religione del focolare e degli antenati. [...] La famiglia antica è un'associazione religiosa più ancora che un'associazione naturale. [Vediamo infatti che] la donna non vi è veramente contata se non in quanto la cerimonia sacra l'ha innalzata al culto; che il figlio non vi conta più, se rinuncia al culto o se è emancipato; che l'adottato vi sta, invece, come un vero figlio, perché, se non ha il legame del sangue, ha qualche cosa di meglio: la comunanza del culto; che l'erede che rifiuta di adottare il culto di quella famiglia, non ha la successione [...]. Senza dubbio la religione non creò la famiglia, ma le dette le sue regole, e da questo venne che la famiglia antica ricevette una costituzione così diversa da quella che avrebbe avuta se i sentimenti naturali fossero stati i soli a fondarla.

[F. de Coulanges, *La città antica*, Sansoni, Firenze 1972]

PUNTI DI VISTA OGGI MATRIMONI D'AMORE

Nel brano che segue, un viaggiatore francese del Seicento, François de La Rochefoucauld (1613-1680), descrive l'ideale della famiglia moderna fondata sul legame d'amore tra i coniugi. Ai suoi occhi questo appare come un fatto nuovo di una società in evoluzione, quella inglese, le cui caratteristiche sono simili alle nostre.

Avere una moglie che non si ama deve essere in Inghilterra la tragedia di una intera vita. Ecco perché prima di sposarla si cerca di conoscerla il più possibile; anche lei è della stessa idea, ed è per questo credo, che di rado ci si sposa prima dei venticinque anni. [...] Trovo che questa abitudine di sposarsi tardi sia molto migliore e più rispondente alla natura. Conoscersi bene prima di sposarsi è molto più facile, perché qui i giovani frequentano la società fin dall'infanzia e accompagnano sempre i propri genitori. Anche le ragazze partecipano ai trattenimenti, parlando e divertendosi con la stessa libertà delle donne sposate. Tre quarti dei matrimoni sono matrimoni d'amore e si constata per esperienza come la maggior parte di essi abbiano una buona riuscita.

[F. de la Rochefoucauld, in J.L. Flandrin, *La famiglia*, Edizioni di Comunità, Milano 1979]

RIFLESSIONE PERSONALE

1. In base alle tue conoscenze e alle informazioni contenute in questa scheda, costruisci una mappa concettuale che illustri le principali differenze tra la famiglia nel mondo antico e oggi.

2. Dividete la classe in piccoli gruppi. Utilizzando informazioni ricavate da Internet o da altre fonti a voi note, svolgete una breve ricerca sulla legislazione di famiglia

in vigore nei principali paesi europei (Francia, Germania, Gran Bretagna, Germania, Olanda, Svezia, altri a vostra scelta).

Alla fine della vostra ricerca:

■ confrontate il lavoro con gli altri gruppi, ciascuno dei quali avrà esplorato il diritto di famiglia di un singolo paese;

■ svolgete una relazione (orale o scritta) nella quale metterete a confronto il diritto di famiglia

italiano con quello degli altri paesi europei.

3. Collegati al sito Istat e nell'area *Statistiche* cerca la tabella dedicata ai matrimoni celebrati in Italia dal secondo dopoguerra a oggi. Con i dati contenuti in questa tabella realizza un grafico che metta a confronto i matrimoni religiosi e civili nell'arco di tempo sopra indicato.